

da Zygmunt Bauman:

## Lineamenti di una sociologia marxista

M. Rytel Sansoni (Traduttore) – edizione 1971 – Editori Riuniti

### 3. La sociologia marxista (stralci)

Illustreremo brevemente, a questo punto, il contenuto della concezione marxista della sociologia, cioè come il marxismo considera questa scienza. La concezione marxista della sociologia, cioè la tesi dell'interpretazione materialistica della storia, è opera di K. Marx e F. Engels. In nessuna delle numerose opere, che questi due grandi pensatori ci hanno lasciato, è formulato specificamente un < sistema teorico > come quello di Parsons, né Marx e Engels hanno mai scritto un manuale di sociologia. Come dice Lenin << *Il gigantesco passo avanti compiuto da Marx è consistito appunto nell'aver rigettato tutti ... [i] ragionamenti intorno alla società e al progresso in genere e nell'aver dato invece l'analisi scientifica di una società e di un progresso: della società e progresso capitalistici*>>. Ciò nonostante, il significato della concezione materialistica della storia va al di là dell'analisi di una singola epoca storica in quanto << *se l'applicazione del materialismo e alla spiegazione di una formazione sociale ha dato dei risultati così rilevanti, è ben naturale che il materialismo della storia non sia più un'ipotesi, ma una teoria scientificamente verificata; è ben naturale che la necessità di tale metodo si estenda anche alle rimanenti formazioni sociali, quantunque non siano state sottoposte a uno studio concreto speciale e a una analisi minuziosa... Il materialismo nella storia non ha mai preteso di spiegare tutto, ma soltanto di indicare " l'unico metodo scientifico" ... di spiegare la storia*>> .

Questo storicismo della concezione materialistica della storia è stato un prodotto accidentale dello sviluppo intellettuale di Marx; esso è piuttosto, e lo è stato fin dall'inizio, un presupposto fondamentale della sociologia marxista, conseguentemente applicato. << *Conosco una sola scienza -soleva dire Marx — la storia.*>>. Le parole con cui Engels espone la sua concezione dell'economia politica possono essere pienamente attribuite alla sociologia marxista: << *è ... essenzialmente una scienza storica. Essa si occupa di una materia che appartiene alla storia, vale a dire di una materia in continuo cambiamento; indaga anzitutto le leggi particolari di ogni singola fase di sviluppo della produzione e dello scambio; e solo alla fine di questa indagine potrà studiare le poche leggi assolutamente generali, valide per la produzione e per lo scambio in genere*>>. Sulla funzione di queste << leggi assolutamente generali >> Marx dice: << *Esistono determinazioni comuni a tutti gli stadi della produzione, che vengono fissate dal pensiero come generali; ma le cosiddette condizioni generali di ogni produzione non sono altro che questi momenti astratti con i quali non viene spiegato alcuno stadio storico concreto della produzione*>>.

Come si può dedurre anche solo da queste citazioni, il presupposto storico, l'atteggiamento distaccato, nei confronti delle << leggi assolutamente generali >> e delle << condizioni generali >>, come sintesi intellettuali, utili altrove, ma che non spiegano

nulla, in Marx e Engels è strettamente connesso con particolare interpretazione del processo conoscitivo dei problemi sociologici.

Spiegare i processi sociali significa per Marx dimostrare da quali cause effettive essi derivano e qual è il meccanismo per cui queste producono determinate conseguenze e non altre. In altre parole, significa scoprire e analizzare i legami di causa-effetto, contenuti nel reale processo storico. A questo tende la spiegazione genetica, causale dei fenomeni, contrapposta alla concezione che spiega i fenomeni sociali più o meno complessi a forme semplificate in modo da poterle comprendere in un modello generale, nel quale si considera, di solito, la concomitanza e non la dipendenza causale dei fenomeni. Questa semplificazione, indispensabile per poter procedere, elimina quasi tutti i tratti individualizzati, storicamente formati, del fenomeno <<spiegato>> e conseguentemente la possibilità di una loro interpretazione genetica. Lo storicismo di Marx è nello stesso tempo antiformalista.

La sociologia marxista è anche una concezione materialistica e come tale si contrappone all'idealismo. All'epoca di Marx imperava l'idealismo e la storia veniva considerata come sviluppo del pensiero e sua <<emanazione materializzata>>, la cui specifica <<oggettivizzazione>> consisteva negli elementi della cultura umana percepibili con i sensi. Pensiero che deriva dalla tradizione filosofica hegeliana e che collega i diversi strati della coscienza sociale, storicamente e socialmente condizionati, in una uniforme linea di sviluppo, che viene attribuita a una precedenza logica rispetto ai prodotti reali, <<materializzati>>, dell'attività umana; la successione che ha luogo nell'atto individuale << pensiero-azione-prodotto>> è proiettata nell'azione del processo storico. Punto di partenza è l'<<idea di genere>>, lo <<spirito della nazione>>, il <<dio>>, un pensiero, cioè, che non ha un soggetto. In sociologia tali concezioni sono oggi piuttosto rare; l'idealismo oggettivo, di tipo hegeliano, alla ricerca del <<principio primo>>, dell'<<essenza>> dei fenomeni sociali, che si pone quesiti metafisici non suscettibili di soluzioni empiriche, è un relitto dei tempi in cui si faceva dell'ontologia, le questioni sui metodi diventavano questioni sull'<<essere>>, le discussioni sulla materia da esplorare venivano presentate come polemiche sul modo di essere del mondo, senza tener conto dei compiti della ricerca, che si pongono di fronte allo studioso. Naturalmente, questo non significa che dalla sociologia sia scomparsa ogni tendenza idealistica; essa, però, si esprime in forme diverse da quelle dell'epoca di Marx, sotto un aspetto che possiamo definire idealismo metodologico. L'idealismo contemporaneo non ha più la forma affermativa, pseudoempirica: << il pensiero costituisce l'essenza del mondo >>, << la coscienza determina l'essenza umana >>, ma acquista, invece, una veste metodologica: << La realtà sociale dovrebbe essere costituita per il sociologo dalle attitudini che determinano il comportamento umano >> o, in modo più conseguente, << la spiegazione sociologica dei comportamenti umani dovrebbe consistere nella comprensione delle motivazioni di questi comportamenti >>.

Nella sua concezione sociologica Marx parte dalla premessa che oggetto della scienza sociale sono <<gli individui reali, la loro azione e le loro condizioni materiali di vita, tanto quelle prodotte dalla loro stessa azione>>; la sociologia dovrebbe consistere nello studio degli individui, non quali possono apparire nella rappresentazione propria o altrui, bensì quali sono realmente, cioè come operano e producono materialmente e dunque agiscono fra limiti, presupposti e condizioni materiali determinante e indipendenti dal loro arbitrio

*<<la produzione delle idee della rappresentazione, dalla conoscenza, è in primo luogo intrecciata all'attività materiale e alle relazioni materiali degli uomini, linguaggio della vita reale [...]. Lo studioso deve dunque ricercare gli elementi dell'esistenza sociale che determinano la conoscenza delle azioni. Proprio nell'esistenza sociale vanno ricercate le cause del consenso dei gruppi umani a questi o a quei momenti ideologici. [...] >>.*

Solo con lo studio dell'esistenza materiale degli individui collocati in un'epoca storicamente determinata si può soddisfare il presupposto genetico, causale, della spiegazione dei fenomeni sociali.

L'esistenza materiale o, con più precisione, gli elementi materiali dell'esistenza umana (in quanto anche il pensiero è un elemento di questa esistenza), che svolgono un ruolo così essenziale nella ricerca sociologica, sono costituiti, secondo Marx e Engels, da rapporti interpersonali; [...] A questo indirizzo è strettamente connesso quel particolare impegno sociale, che caratterizza la scienza Marxista della società. Ogni sociologia, ogni corrente sociologica come si è già visto, è coscientemente o inconsapevolmente impegnata dal punto di vista sociale; non è l'impegno, perciò, che contraddistingue la società marxista, quanto piuttosto il tipo di impegno, che, in essa, consiste nel rapporto diretto fra la teoria sociale e la trasformazione rivoluzionaria dei rapporti sociali. [...] <<La necessità di rinunciare alle illusioni sulla propria condizione, che ha bisogno di illusioni>> [...]

Riassumendo, la condizione sociologica di Marx e Engels: (a) è basata sui principi storicistici ed è antiformalistica; (b) è non solamente attraverso i moventi; (c) ha come oggetto fondamentale la ricerca di rapporti sociali storicamente concreta; (d) grazie al suo indirizzo materialistico e antirealistico; (è) empirica e antispeculativa; (f) socialmente impegnata dal punto di vista ideologico e postula l'abolizione del dominio di ogni prodotto umano sull'uomo stesso. [...]